

**PENSIONI**

**Contributivo per chi lascia prima il lavoro**

Poletti: è una delle idee. Stiamo verificando l'impatto sui conti

Barbera, Lepri, Martini e Russo  
 ALLE PAGINE 10 E 11

**Calcolo integrale col contributivo tra le ipotesi per anticipare la pensione**

Il ministro Poletti: «È una delle cento idee, stiamo verificando l'impatto sui conti»  
 Renzi: «Cassa integrazione dimezzata e più occupati». La Cgil: «Mistifica i dati»

PAOLO RUSSO  
 ROMA

«È una delle cento ipotesi», ha specificato quasi a voler spegnere la miccia il ministro del lavoro, Giuliano Poletti. Ma certo è che l'idea di calcolare in base ai contributi versati anche la parte retributiva potrebbe ridurre al lumicino l'assegno di chi decidesse di mettersi anzitempo a riposo. Altro che i 40 euro in meno della nonna che vuole accudire i nipoti, portati ad esempio da Matteo Renzi.

Del resto per capire cosa diventa la pensione con il contributivo basta interrogare sui nostri futuri trattamenti il «pensionometro» del sito Inps e vedere la rendita ridursi fino al 50% rispetto all'ultimo stipendio. Tutta un'altra sforbiciata rispetto al taglio del 2% l'anno per chi anticipa fino a 62 anni il pensionamento come proposto nel disegno di legge

dal duo «Damiano-Baretta». Che come conferma il sottosegretario all'Economia, resta una delle opzioni sulle quali si sta ragionando a via XX settembre. «Stiamo facendo i conteggi, magari servirà una penalizzazione maggiore», spiega Baretta. Che in alternativa rilancia anche l'idea del prestito Inps sulla pensione futura per chi decide di lasciare, «ma non prima dei 62 anni». Un anticipo che potrebbe aggirarsi sui 700 euro da restituire a piccole tranches con i futuri assegni di quiescenza.

Sull'opzione calcolo integrale con il contributivo, «stiamo valutando molte variabili che riguardano l'efficiacia, l'equità del sistema e l'impatto della finanza pubblica», ha invece confermato Poletti. Anche se i tecnici della Ragioneria fanno presente che calcolare la pensione in base ai contributi non sarà facile.

Comunque che il governo voglia pensarci su l'ha detto a chiare lettere proprio il Premier. Che, dal palco di Vicenza (campagna elettorale per la Moretti), ha trovato anche il modo per una polemica con i sindacati sempre legata ai conti pubblici. «I numeri della cassa integrazione in quest'ultimo anno sono dimezzati, mi piacerebbe ci fosse più soddisfazione da parte dei sindacati. I sindacati possono detestare me, ma il fatto che ci sia la metà della cassa integrazione è segno che ci sono persone che possono tornare a lavorare». Immediata la replica della Cgil. «I dati «dimezzati» a cui fa riferimento il presidente del Consiglio si riferiscono alla cassa in deroga e non al complesso della cassa integrazione e l'Inps stesso certifica che il calo è dovuto al mancato rifinanziamento di tale ammortizzatore da parte del governo. La campagna eletto-

rale non giustifica la mistificazione». Polemiche a parte, anche per il premier, sono le pensioni il tema economico centrale. «È un tema vero che c'è, però se lo diciamo adesso sembra che sia un'operazione da campagna elettorale. Sul dare un pochino più di flessibilità alla Fornero sono molto ottimista che si possa fare durante la legge di stabilità», ha specificato.

Escludendo «ricadute sulle regionali» a causa della restituzione «una tantum» che, secondo gli ultimi calcoli, sarà limitata al 40% dell'aumento dei prezzi per i trattamenti da tre a quattro volte il minimo, per poi scendere in picchiata al 20% per quelli fino cinque volte il minimo e al 10% per quelle fino al sei. Dal 2016 il decreto, firmato ieri da Mattarella, prevede invece che il recupero dell'inflazione 2012-2013 per quelle oltre tre volte al minimo salga al 50%, al quale aggiungere il 95% del caro vita 2015.

**I dilemmi di chi ha lasciato il lavoro**

Il «pensionometro» che compare sul sito dell'Inps ha reso

evidente che il passaggio dal vecchio sistema retributivo al nuovo contributivo integrale riduce la rendita fino al 50% rispetto all'ultimo stipendio

Secondo

il disegno di legge proposto da Damiano e Baretta per rendere flessibile l'età della pensione, chi anticipasse il ritiro a 62 anni perderebbe soltanto il 2 per cento dell'assegno

In alternativa, Baretta propone l'idea del prestito Inps sulla pensione futura per chi decide di lasciare, «ma non prima dei 62 anni». L'anticipo potrebbe essere di 700 euro

(da restituire)

La «una tantum» decisa dal governo dopo la sentenza della Corte costituzionale restituisce solo il 40% dell'aumento

dei prezzi alle sole pensioni più basse



Calcoli difficili sull'ammontare della pensione

IMAGOECONOMICA

## Previdenza Come funziona il sistema

■ Il sistema retributivo si applica alle anzianità contributive maturate fino al 31 dicembre 2011 dai lavoratori con almeno 18 anni di contributi al 31 dicembre 1995. Secondo questo sistema, la pensione è rapportata alla media delle retribuzioni degli ultimi anni lavorativi. Per questa ragione il totale della pensione erogata all'ex lavoratore è molto più alto dei contributi effettivamente versati.

■ Il sistema contributivo si applica agli assunti dal primo gennaio 1996, e nel calcolo dell'assegno si tiene conto dei contributi effettivamente versati attraverso un coefficiente di trasformazione che sale all'aumentare dell'età di pensionamento.

■ Il sistema misto si applica invece a chi il 31 dicembre 1995 aveva meno di 18 anni di contributi e, a decorrere dal primo gennaio 2012, anche ai lavoratori con anzianità contributiva pari o superiore a 18 anni. In questo caso il calcolo avviene in parte con il metodo retributivo, in parte con il contributivo.

